

Christ. T. III. p. 854. num. XXXII.) dice che dopo la morte di Giovanni avvenuta del 1451, fu eletto da Nicolò V. del 1451 o 1452 Gregorio, e morto Gregorio appo la Sede Romana nel 1458 (circa) gli fu sostituito a patriarca Isidoro da Pio II che cominciò a regnare in detto anno 1458. Queste epoche si combinano e col Palazzi e col Cardella ove parlano del cardinale Isidoro.

- (161) *Nell'elenco dell'Olmo lo si chiama Panuzio. 1458. 14. augusti Panutius abas. Emptio partim et partim permutatio cum Iacobo Luca et Francisco Callarga de campis sex per Iacobum de Mediolano syndicum et procur. monasterii.*
- (162) *Così l'Olmo: Bernardus Vallis Tari Placentinus. Quindi malamente il Cornaro: Bernardus d'Valle de Valle de Turri Placentinus. Il Valle nel cap. 47 ci ricorda che Bernardo suddetto era poeta egregio in sacro carmine praecipuus, cujus opera plura vidit et legit Ulmus sibi ostensa a p. Ioanne Baptista Nani monaco et bibliothecario hic anno 1620: circa quod Ulmus ipse Tom. II. fol. 709; et extant modo in hac Bibliotheca loco 518, et citantur in indice manuscriptorum ejusdem bibliothecae, verbo BERNARDUS PLACEN. ABBAS. De eodem et ipsius eruditione Antonius Iopez T. S. cent. 6. an. 983. De eodem vide D. Hieronymum a Potentia in suis manuscriptis fol. 55. quae sunt in s. Iustina; quod scilicet suo merito et doctrina sex vicibus fuerit Praesidens. Lo ricorda anche il Cavaccio p. 229. Lib. V. e qui vedi anche la nota 179.*
- (163) *Il documento 1463 dell'ordine dato da Pio II. è nel Cornaro T. VIII. 271. Nel Mazzo 4. carte varie dell'Archivio avvi un altro anteriore breve di Pio II. in data 27 aprile 1460 con cui ordina ad Andrea patriarca di Venezia di ricuperare i mobili rimasti presso i frati di s. Georgio e presso altri particolari, già di ragione del defonto patriarca Contarini, e ciò a petizione del cardinale Isidoro Ruteno, e non ostanti le Lettere di Nicolò V (felicitis recordationis) che potessero allegare i frati a loro escusazione. Più scrittori poi parlano di Isidoro cardinale Ruteno, detto anche Isidoro di Tessalonica, ma veggasi l'ultimo cioè il Cardella nelle Memorie de' Cardinali T. III. 74. Egli fu nel 1456. ospite in questo monastero di s. Georgio come notò il Cornaro nel luoco citato, dietro l'autorità del Chronicon che ha: Hic etiam intra Insulam diu comoratus est. Osservo però che parlando della sua morte il Cardella scrisse: che dopo tante disgrazie il cardinal Ruteno non poté egualmente scampare la morte che lo sorprese, chi dice nel 1463, chi nel 1464 in Roma, dopo 24 anni di cardinalato, ed ebbe sepoltura nella Basilica Vaticana. E' dunque fallace la congettura dell'Olmo nel Libro IV. che scrive. In Russiam deinde reversus a Moscovitis quibus obbedientiam Romanam suadebat expoliatus, atque in necem extremam impulsus jam martyrio affectus fuerat... Ruthenum interim a Moscovitis necatum prope annum 1463, quo tempore ejus bona a nostris Pius ejus nominis II. Rom. Pont. expetit, conijcio; imperciocchè è certo che morì in Roma. Vedi anche il Palazzi Fasti Cardinalium II. 231. che cita altri autori, e il Leguier (T. III. 854) il quale assegna l'anno 1464 alla sua placida morte.*
- (164) *Vedi le annotazioni alla iscrizione num. 35. Il Milanese Beacqui viene chiamato dall'Olmo rerum scientia eruditissimus qui etiam doctoris insignia ex utroque jure circa quod summe versatus fuerat adsequutus rebus agendis perquam idoneus prudentiaeque felicitatem junctam habuisse constat. (Lib. IV. latino).*
- (165) *Vedi nelle Inscrizioni Veneziane T. III. p. 373. per il Cappello. Quanto poi al capo di s. Georgio, i documenti del trasporto stanno nel Cornaro VIII. 174 e seg. e 270, il quale dice che all'ara del titolare si leggevano scolpite queste parole, che poi furono levate: SINCIPITI HANC ARAM CVBITOQVE GEORGIYS ORNAT; e che nella occasione di tale trasporto il monastero di s. Georgio in segno di gratitudine offerì centum argenteos cioè cento ducati da essere spesi nelle fortificazioni di Egina isola da cui era stata portata quella reliquia; come altri cento ne aggiunse il Senato. Vedi Documento nel Cornaro T. VIII. p. 194. 271. Anche il Valle occupa il cap. 17 per questa traslazione, ricordando che nell'archivio extat Manuscriptum Hieronymi Valaressi nobilis Veneti cujus opere et diligentia huc translatum est (Caput). Questa Storia dettata dal Valaresso fu pubblicata dal Cornaro nell' l. c. Vedianche la storia di questa traslazione nel Codice Marciano, fra' latini num. 360. Cogis me pater Theophile ec. Nel vecchio tempio questa reliquia*